



**Macerie:  
«rimosso  
il 40%»**

«A L'Aquila il 40% delle macerie è stato raccolto. Certo, il resto è ancora lì ma stiamo operando bene, anche perché ricordo che il grosso del lavoro è stato fatto negli ultimi 4 mesi». Lo ha spiegato ieri il ministro per la Coesione Territoriale Fabrizio Barca. «Ribadisco - ha proseguito - che c'è stata nel complesso una forte accelerazione».

**L'Unità**

GIOVEDÌ  
5 APRILE  
2012

19

tarista delle New Town di Berlusconi e Bertolaso, di non essere abili al lavoro. I vecchi sono stati gli ultimi ad avere assegnato l'alloggio, quindi hanno ottenuto i più «disagiati», spiega l'assessore Stefania Pezzopane. Quegli strateghi, spiega Pugliese, non hanno immaginato che «ci sono signore di 60 o di 70 anni che non hanno la patente e in quei luoghi non c'è nulla, non c'è l'edicola, non c'è la farmacia, non c'è la Asl». L'unica cosa che c'è sono i parcheggi per le macchine: «Il destino di questi insediamenti - prevede il sociologo - è diventare giganteschi slums rurali, mano a mano che si svuoteranno saranno scelti dagli

### Lo psicologo

«Di giorno si lavora fuori e alla sera non c'è vita ma rassegnazione»

strati più deboli e più poveri della popolazione».

**Alla domanda** «cosa vorrebbe?» tutti rispondono «tornare alla casa vecchia». Betti Leone è capolista di Sel a sostegno di Massimo Cialente alle prossime elezioni. Ha messo su con la Cgil un progetto di volontariato per il trasporto dalle New Town. Racconta: «Alle primarie abbiamo messo i seggi nei nuovi insediamenti, ma sono andati tutti al seggio del centro storico. È molto difficile cercare di ricostruire un po' di socialità, l'unico pensiero è al passato, agli amici di un tempo».

«Il mitico algoritmo gioiello, il programma di computer che assegnava gli alloggi - ricorda Ettore Di Cesare, candidato sindaco per la lista nata dai movimenti "Appello per l'Aquila" - non calcolava la vicinanza delle persone, non calcolava se eri autonomo negli spostamenti e nemmeno dove vai a lavorare, perciò c'è gente che da Arischia deve andare all'altro capo, al nucleo industriale di Bazzano e il traffico è impazzito». Sono d'accordo su un punto Betti Leone e Ettore Di Cesare: «La Protezione civile ha ospedalizzato gli aquilani nelle tendopoli e uscire dalla passività ora è molto difficile». Marco Magliozzi è un giovane psicologo che ha lavorato a diversi progetti di volontariato delle C.a.s.e. di Cese di Preturo, a Coppito e a Paganica. «A Cese tutti lavorano: di giorno non c'è nessuna vita, di sera si riempiono i parcheggi. A Paganica vedi i bambini giocare, a Coppito tagli la solitudine con il coltello. La gente è rassegnata, chiusa e diffidente».

«Intanto vivere» è il progetto che vuole portare avanti Dino Tarquini

che di mestiere è funzionario comunale ma nel tempo libero si occupa di bocciophile. È partito da una situazione meno disgregata di quella dei grandi agglomerati dove le persone sono state «deportate». Ai map (moduli abitativi provvisori) di Bazzano abitano i bazzanesi, la bocciophila c'era anche prima insieme alle società di rugby dilettantistico che fanno capo al centro sociale, dove c'è una bella cucina, ci sono i giornali e la televisione. Una immagine è rimasta impressa a Dino: «Quando la Protezione civile consegnava gli alloggi la televisione all'interno era già accesa». «Intanto vivere» per sottrarsi all'ossessione di tornare al «prima», dalla bocciophila parte un pulmino per andare al mercato. Stefania Pezzopane, assessore alle politiche sociali e ora capolista Pd, racconta le difficoltà: «Le aree per i servizi nei Progetto C.a.s.e. bloccate perché la Protezione civile non ha completato le procedure di esproprio, i fondi Giovanardi fermi per l'inchiesta in corso. Abbiamo chiesto al ministro Barca di rimodellarli sulle nuove esigenze, a tre anni dal terremoto il problema non è la residenza ma la socialità». ♦

### AMMINISTRATIVE

## Otto i candidati per la corsa al Municipio

■ Otto candidati sindaco per 22 liste e circa 700 candidati: questi i numeri delle amministrative dell'Aquila del 6 e 7 maggio prossimi. I candidati sono il sindaco uscente, Massimo Cialente, candidato della coalizione di centrosinistra sostenuto da sei liste fra cui Pd, Api, Sel, Federazione sinistra; il docente universitario Pierluigi Properzi, candidato ufficiale del centrodestra, sostenuto da Pdl e lista civica «Domani L'Aquila»; Giorgio De Matteis, leader dell'Mpa e uomo forte del centrodestra, candidato del movimento politico «L'Aquila Città Aperta», sostenuto da sette liste; il consigliere comunale uscente Angelo Mancini, candidato dell'Italia dei Valori, sostenuto Idv e lista civica «L'Aquila oggi»; il consigliere comunale uscente Enrico Verini, candidato di Fli; il medico Vincenzo Vittorini, ex presidente del comitato «309 Martiri», candidato della civica «L'Aquila che vogliamo»; Ettore Di Cesare, candidato del movimento politico «Appello per l'Aquila», sostenuto da due liste «In comune» e «Cambia musica»; Enza Blundo, candidato del movimento «Cinque Stelle».

# I fondi spariti a Celano «Servono per i moduli» Nessuno li ha mai visti

**La denuncia da parte di Libera. Quei fondi li aveva promessi, e stanziati, Guido Bertolaso per la realizzazione dei Map a Celano. Che però è fuori dal cratere del terremoto. Ne sono stati spesi una parte, il resto è sparito.**

J. B.  
INVIATA A L'AQUILA

La fonte è autorevole, perché la notizia arriva proprio dall'interessato. Si tratta del senatore Filippo Piccone, coordinatore del Pdl, imprenditore e candidato sindaco di Celano. È stato lui a raccontare alla stampa della telefonata di Guido Bertolaso dopo il terremoto. «Tu devi fare dei moduli abitativi provvisori, destinerò una cifra di 10 milioni, ne anticipo 2 e mezzo», gli disse l'allora capo della Protezione Civile. Piccone ha fatto lo ha raccontato durante una conferenza stampa del 31 marzo perché nel centro della Marsica è in corso una polemica sollevata dall'opposizione. Quei due milioni e mezzo, chiedono di sapere i consiglieri comunali, che fine hanno fatto? I Map non sono stati realizzati e quei soldi non sono stati restituiti alla Protezione civile. Ma i problemi non finiscono qui e sono stati denunciati a L'Aquila in una conferenza stampa organizzata da Libera nell'ambito della campagna «mafie a km 0». Il primo problema è che non si capisce a che titolo fu fatta, se fu fatta, quella telefonata. Filippo Piccone non era infatti, allora, sindaco di Celano, la città era commissariata e il commissario era Mauro Passerotti.

Il secondo problema è che Celano non è nel cratere, non è cioè uno dei paesi che ha subito ingenti danni a causa del terremoto e quindi non avrebbe dovuto ricevere finanziamenti per l'emergenza. E invece i soldi arrivarono, la cifra esatta era di 2.175.000 euro, e gli uffici comunali lavorarono al progetto Map. Ma di tutto questo il commissario Mauro Passerotti non ne sapeva nulla. A fare la richiesta per i moduli abitativi è un tecnico del comune, Valter Specchi, che in data 17 giugno 2009, scrive al vice commissario De Bernardinis e al prefetto Gabrielli. Le verifiche sono ancora in corso ma Specchi è già in grado di indicare le esigenze in 14 ca-

sette di diverse metrature. Il 6 agosto, con una tempistica straordinariamente efficiente, la prima tranche di denaro è nelle casse comunali. Alla gara vengono invitate sei ditte fra cui la S.Giovanni Inerti, gruppo Mascitti. Un'altra delle imprese, la Ridolfi che aveva partecipato alla costruzione del Progetto C.a.s.e., si era vista ritirare il certificato antimafia. A questo punto ci sono altre ditte che protestano, il commissario viene a conoscenza della vicenda e il 12 settembre del 2009 arriva lo stop dall'allora prefetto dell'Aquila Franco Gabrielli. I soldi dovrebbero essere restituiti alla Protezione civile ma non torneranno mai indietro.

A tre anni di distanza si sa che 720.000 euro di quelle provvidenze sono stati utilizzati per riparare i tetti delle case popolari di Celano ma non si capisce che fine abbiano fatto un milione e 455mila euro restanti. «Nei primi esercizi di bilancio erano accantonati, ma ora?», chiede l'opposizione. E Piccone risponde: «Ci sono, non sapete leggere il bilancio». E promette nuovi progetti. Ma progetti di cosa? Quei sono soldi per stanziati per il terremoto, e Celano non è nel cratere.

Ma la storia non è finita, perché il tecnico Valter Specchi, dopo la vittoria elettorale di Antonio Del Corvo, è passato alla Provincia e segue i progetti per la messa in sicurezza delle scuole. Come? Un caso lo racconta Gianni Costantini, che era sindaco di S. Pio alle Camere nell'aprile 2009. «Le scuole nel nostro paese - dice - sono state da subito agibili, con piccoli interventi per la sicurezza sono utilizzate fin dall'anno scolastico 2009-2010. Ora, con la nuova amministrazione c'è un finanziamento di 3 milioni e 600mila euro per un intervento sostitutivo, cioè saranno abbattute e ricostruite. A me sembra uno schiaffo agli abitanti che hanno avuto la casa distrutta, come quelli della frazione di Castelnovo». Sono 12 i progetti di messa in sicurezza delle scuole in tutta la Provincia e l'appello di Angelo Venti (Libera Abruzzo) è ai cittadini di segnalare comportamenti che appaiono ingiustificati da parte degli enti locali. ♦